

LA PROPOSTA- SPECIALE COVID 19

INTRODUZIONE ALLO SPECIALE COVID 19.

AA.VV.

Abstract

Questo numero è uscito “ai tempi del Coronavirus” e non poteva che subirne gli effetti. Ci siamo dovuti riorganizzare senza poterci incontrare, se non via Skype, a distanza. Non è stato semplice ma ce l’abbiamo fatta. Abbiamo rispettato l’indice che avevamo già impiantato ma l’abbiamo integrato con una serie di contributi sul Covid19, ai quali dedichiamo l’intera nostra rubrica *La Proposta*. Li presentiamo riportandone la data, per avere una memoria di come i discorsi si siano diversamente articolati, non solo per via dell’originalità di ciascuno degli autori ma anche per come il fenomeno, nel suo complesso, si è sviluppato giorno dopo giorno. Sono tutti contributi di colleghi, psicologi, medici, psicoterapeuti: c’è chi scrive sul suo gruppo *whatsapp*, chi tira giù un commento per sé, chi offre indicazioni agli altri, chi è stato intervistato dalla stampa, chi ha scritto per noi.

Hanno partecipato a questo “speciale” Maria Antonietta Gulino, Mauro Lo Castro, Francisco Mele, Valentina Albertini, Gianmarco Manfreda, Francesco Colacicco, Eluana Ballarò, Patrizia Costante, Adriana Romano, Achille Saletti, Francesco de Tiberiis, Matteo Selvini, Luigi Cancrini. Riportiamo qui anche la nota scritta da Monica Whyte a nome del board dell’EFTA, European Family Therapy Association, apparsa sulla newsletter di aprile.

Abstract

This issue came out "in the time of the Coronavirus" and could only suffer the effects. We had to reorganize ourselves without being able to meet, except via Skype, remotely. It was not easy but we did it. We respected the index that we had already planned but we integrated it with a series of contributions about Covid19, to which we dedicate our entire section "*La Proposta*". We present them by reporting the date, to have a memory of how the speeches were differently structured, not only because of the originality of each of the authors but also because of how the phenomenon, developed day after day. These are all contributions from colleagues, psychologists, doctors, psychotherapists: there are those who write in his whatsapp group, those who write down a comment for themselves, those who offer directions to others, those who have been interviewed by the press, those who have written for us.

Maria Antonietta Gulino, Mauro Lo Castro, Francisco Mele, Valentina Albertini, Gianmarco Manfrida, Francesco Colacicco, Eluana Ballarò, Patrizia Costante, Adriana Romano, Achille Saletti, Francesco de Tiberiis, Matteo Selvini, Luigi Cancrini participated in this special service. Here is also the note written by Monica Whyte on behalf of the board of the EFTA, European Family Therapy Association, which appeared in the April newsletter.

Qualche osservazione dalla quarantena milanese.

*Matteo Selvini**

28 Marzo 2020

Le definizioni di psicoterapia di Yalom mi ha sempre affascinato: "Far succedere qualcosa di emotivamente rilevante per poi ragionarci sopra" forse perché era anche la stessa idea di mia madre Mara Selvini Palazzoli, ma non sono riuscito a recuperare dove lo avesse scritto, forse da nessuna parte....

Trovo si applichi a pennello anche alla kafkiana ed estraniante situazione che stiamo vivendo. Non è questo ancora il tempo per davvero ragionarci sopra, siamo ancora nella fase del tenere occhi ed orecchie ben aperti: tutto sta ancora succedendo e per definizione non abbiamo né la lucidità, né tutte le informazioni necessarie...

Cosa posso vedere e sentire ora come terapeuta, collega di equipe e supervisore di terapeuti in formazione?

La maggior parte delle famiglie in terapia sembrano reggere molto bene la quarantena: sono forse state vaccinate dalle sedute familiari? Una forma di pre quarantena nel sedersi in cerchio e guardarsi negli occhi? Quasi nessuna famiglia in carico preme per fare sedute a distanza, ma qualcuna nuova chiede proprio ora perché ora le cose stanno scoppiando.

Nei pazienti individuali osservo una netta divaricazione: molti sembrano prendere la palla al balzo per sospendere le sedute, altri invece continuano a lavorare come prima o meglio di prima.

*Dott. Matteo Selvini, Psicologo e Psicoterapeuta, Scuola di Psicoterapia "Mara Selvini Palazzoli" di Milano.

In parallelo con i vissuti dei terapeuti: molti si sentono bloccati e paralizzati dalla distanza, altri non battono ciglio, quasi nessuna differenza. Molti specializzandi raccontano di lavorare come prima, altri lamentano di non fare più nulla.

E poi gli stessi terapeuti più infastiditi dal remoto, quando si caricano e riescono a buttarsi con whatsapp per affrontare qualcosa di urgente, scoprono di poter fare anche sedute familiari che non sono certo meno impattanti di quelle fatte dal vivo! Anzi, come formatore ho avuto la sensazione che certe supervisioni su zoom fossero più intense di quelle abituali a gruppo riunito! Un effetto della novità? L'antidoto alla claustrofobia e interruzione della vita normale?